LA MISURA DELL'INVISIBILE

TRENT'ANNI DI POVERTÀ NEI RAPPORTI DI CARITAS ITALIANA



SINTESI

1. **Il significato dell'osservazione delle povertà nella dimensione ecclesiale: una riflessione dal punto di vista biblico-teologico**

I significati del verbo «osservare»
L'analisi parte dai termini originali (ebraici e greci) per mostrare che lo sguardo sulla povertà non è mai neutro o puramente esteriore: **Osservare come "guardare attentamente"**: lo sguardo sensoriale che si apre alla fede e al disegno di Dio; **Osservare come "discernere e comprendere"**: cogliere la realtà nella sua profondità; **Osservare come "custodire, preservare, mettere in pratica"**: custodire ciò che si ritiene prezioso (come l'uomo posto nel giardino d'Eden o i comandamenti d'amore).

Le tre tappe dell'itinerario biblico
Il testo individua tre momenti fondamentali in cui lo sguardo si traduce sempre in un **movimento**:

- **L'Antico Testamento (Lo sguardo di Dio):** Dio vede la miseria e si fa coinvolgere direttamente. Vede anche chi è invisibile e questo sguardo diventa responsabilità per il popolo d'Israele verso gli ultimi (straniero, orfano, vedova).
- **I Vangeli (Lo sguardo di Cristo):** Gesù incarna lo sguardo del Padre, vede le folle e prova *compassione*, vede ciò che gli altri ignorano, discende tra le miserie umane allargando l'orizzonte a ogni forma di povertà (morale, relazionale, fisica, esistenziale).
- **La Chiesa nascente (Lo sguardo comunitario):** anche di fronte ad errori e limiti, la Chiesa impara a strutturarsi e a generare nuove vie di vicinanza attraverso il discernimento.

Verso un'"organizzazione evangelizzata": l'azione caritativa rischia di bloccarsi a livelli intermedi: se ci si ferma al solo **sguardo emotivo** o alla sola **strategia organizzativa si rischia di diventare una semplice ONG)**, perdendo l'identità cristiana.

- **Dall'assistenzialismo all'incontro:** L'azione della Chiesa (l'"ospedale da campo" di Papa Francesco) non deve limitarsi a distribuire soluzioni tecniche, ma deve generare **relazioni e incontri autentici**, capaci di restituire dignità e autonomia alla persona.
- **La cura di sé e il limite:** è necessario imparare a riconoscere quali povertà tendiamo a nascondere o a fuggire (spesso legate alle nostre ferite non riconciliate), accettando i nostri limiti per non fare danni ed esercitando un'autentica empatia del cuore.

2. **Una storia che lascia il segno: trent'anni di rapporti Caritas sulla povertà**

Trent'anni di rapporti Caritas sulla povertà: una storia che lascia il segno

Dal 1996 Caritas Italiana ha pubblicato trenta edizioni del *Rapporto sulla povertà e l'esclusione sociale*, configurandosi come un'opera pionieristica nel welfare privato. Sin dall'inizio si è puntato su **collaborazioni laiche e scientifiche:** per garantire un approccio pluralista, i rapporti si sono avvalsi nel tempo di editori di rilievo nazionale (Feltrinelli, Il Mulino) e del contributo di esperti laici, oltre alla collaborazione storica con la Fondazione "Emanuela Zancan" (fino al 2011). A differenza delle rilevazioni puramente statistiche, i rapporti Caritas uniscono i dati pubblici alle storie di persone reali intercettate dai centri d'ascolto, offrendo uno spaccato anticipato e profondo dei disagi sociali sommersi. Un punto di svolta importante nella storia dei Rapporti è stato costituito dalla disponibilità della piattaforma **Ospoweb,** attiva nell'80% delle diocesi italiane, che consente di analizzare in tempo reale una base dati vastissima di quasi 300 mila nuclei familiari richiedenti aiuto.

I cambiamenti nei fenomeni di povertà letti dai Rapporti: l'**estensione al ceto medio:** nuove fette di popolazione, tradizionalmente estranee all'indigenza, faticano a esprimere la propria domanda d'aiuto; la **centralità della famiglia:** Il disagio colpisce sempre più interi nuclei familiari (con particolare vulnerabilità per donne, separati, monoreddito e fasce d'età centrali); il **boom dei *working poor*:** l'incidenza dei lavoratori poveri segna nel tempo un forte incremento (superando il 31% nelle fasce tra i 35 e i 54 anni), a dimostrazione che il lavoro non protegge più automaticamente dall'indigenza; l'**invecchiamento dei bisognosi:** si registra una crescita esponenziale degli over 65 (+191% in dieci anni nei centri Caritas), schiacciati da pensioni insufficienti, caro affitti e spese mediche.

Impatto e prospettive future: Oltre alla produzione nazionale, la spinta della Caritas si è diramata sul territorio attraverso dossier regionali e diocesani, rivelandosi uno strumento chiave per l'**advocacy** e il confronto con le istituzioni (grazie anche all'impegno in reti come l'*Alleanza contro la povertà in Italia*). Guardando al futuro, la sfida punta a rafforzare le alleanze di ricerca con altri enti ecclesiali e civili e a valorizzare studi qualitativi incentrati sul coinvolgimento diretto delle persone povere.

3. Senso e impatto socio-pastorale dei Rapporti povertà: i risultati di una lettura storica

I **Rapporti sulla povertà** pubblicati periodicamente da Caritas nascono con diversi obiettivi: conoscere i bisogni e le cause della povertà; dare voce alle persone più fragili e dimenticate; sensibilizzare istituzioni, Chiesa e società civile; promuovere interventi sociali più efficaci; trasformare i problemi degli ultimi in questioni che riguardano tutta la società. La povertà è un fenomeno multidimensionale, non coincide soltanto con la mancanza di denaro o di beni materiali, ma comprende diverse dimensioni: salute, istruzione, lavoro, relazioni, diritti, libertà e possibilità di partecipazione sociale. La crescita economica, misurata attraverso il PIL, non garantisce automaticamente il benessere di tutti: può infatti accompagnarsi a disuguaglianze e discriminazioni. La povertà deve essere compresa anche nel contesto delle crisi globali contemporanee, definite policrisi. Tra queste troviamo: guerre e migrazioni; crisi economica; cambiamenti climatici; aumento delle disuguaglianze; crisi energetica; disoccupazione e sfruttamento lavorativo. Questi fenomeni sono collegati tra loro e non possono essere affrontati separatamente. Un altro problema centrale è rappresentato dalle disuguaglianze territoriali. Un altro tema emergente dai rapporti è il divario tra Nord e Sud, che non riguarda soltanto il reddito e il lavoro, ma anche la possibilità concreta di usufruire dei diritti fondamentali dei cittadini. Si parla nei Rapporti di divario di cittadinanza perché

i diritti, pur essendo formalmente riconosciuti a tutti, non vengono garantiti allo stesso modo nei diversi territori. I testi evidenziano anche la situazione delle aree interne e marginali, dove la carenza di servizi può favorire isolamento e spopolamento.

Combattere la povertà non significa soltanto distribuire risorse economiche, ma restituire alle persone dignità, libertà, opportunità e relazioni sociali. Per farlo occorrono politiche pubbliche efficaci, servizi personalizzati, comunità solidali e una Chiesa capace di stare concretamente accanto agli ultimi. La Caritas deve quindi essere contemporaneamente uno strumento di aiuto, di educazione, di denuncia delle ingiustizie (advocacy) e di trasformazione della società. Questa è la chiave di lettura più importante da portare all'esame: passare da una logica assistenzialistica a una logica di promozione della persona e di cambiamento sociale.